

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

mar 2023

... *nella città di Gerico*

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.
Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

Salmo 145 (144)

Gerico

La città di Gerico è considerata una delle più antiche del mondo (risale ad almeno 7000 anni prima di Cristo) ed è quella posta a più bassa altitudine di tutto il pianeta (meno 300 metri sul livello del mare). Famosa per le sue rose e i palmeti rigogliosi, Gerico è nominata spesso nella Bibbia: era la città ritenuta inespugnabile, ma Giosuè la conquista ed entra così nella terra promessa; Elia fu rapito al cielo nei pressi di Gerico; Gesù stesso attraversa la città nel suo viaggio verso Gerusalemme. Lì incontra e trasforma Zaccheo.

¹In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.

⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Chi è Zaccheo?

"Si tratta di un pubblicano, uno di quegli ebrei che raccoglievano le tasse per conto dei dominatori romani – un traditore della patria – e approfittavano della loro posizione. Il testo dice che era piccolo di statura e forse allude alla sua bassezza interiore, alla sua vita mediocre, disonesta, con lo sguardo sempre rivolto in basso. Zaccheo sente il bisogno di cercare un altro sguardo, quello di Cristo. Ancora non lo conosce, ma aspetta qualcuno che lo faccia uscire dalla palude in cui si trova" (Papa Francesco).

La sequela secondo Zaccheo

"Quando arriva vicino a quell'albero, Gesù alza lo sguardo e gli dice: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Possiamo immaginare lo stupore di Zaccheo! È il disegno di salvezza della misericordia del Padre. E in questo disegno c'è anche la salvezza di

Zaccheo, un uomo disonesto e disprezzato da tutti, e perciò bisognoso di convertirsi” (Papa Francesco).

Notiamo la delicatezza delle parole di Gesù: - Voglio essere tuo ospite. L’iniziativa è di Gesù ed è gratuita, tuttavia si inserisce in una disponibilità dell’uomo. L’incontro con il Signore è sempre al tempo stesso dono ed esaudimento di un desiderio: Zaccheo vuole vedere Gesù ed è pronto ad accoglierlo.

L’incontro con Gesù cambia la vita di Zaccheo. Non c’è predica o rimprovero nelle parole del Maestro, ma Zaccheo comprende la necessità del cambiamento. Zaccheo diventa così la figura del discepolo che, pur rimanendo nella propria casa e continuando il proprio lavoro, diventa testimone di un nuovo modo di vivere sotto il segno della giustizia, della condivisione e della gioia.

Il vangelo secondo Gerico

Gesù va in cerca degli smarriti, dei peccatori pubblici: assassini, prostitute e pubblicani. Gesù lascia le 99 pecore per andare a cercare quella perduta.

Per ciascuno tiene in serbo una vocazione unica!

A Gerico sgorga la preghiera...

Signore Gesù, aiutami in questa Quaresima a percepire il tuo sguardo posato su di me e il tuo desiderio di fermarti a casa mia, come ospite, come amico che non parte più. Mostrami quale passo nuovo posso compiere per seguirti.

Signore Gesù, donaci fratelli che – come sicomori – ci permettano di incontrarti. Donaci di diventare a nostra volta sicomori per gli altri.

Signore Gesù, ti affidiamo tutti i giovani. Possano distinguere la tua voce che li chiama per nome, accoglierti con gioia nelle loro vite, sperimentare l’entusiasmo di condividere con i poveri ciò che hanno e ciò che sono.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

Terminati gli studi alla scuola di grandi maestri, tre giovani si lasciarono con una promessa: avrebbero percorso il mondo e si sarebbero ritrovati dopo un anno, portando la cosa più preziosa che fossero riusciti a trovare. Il primo non ebbe dubbi: partì alla ricerca di una gemma splendida ed inestimabile. Dopo aver attraversato mari, monti, deserti e città, la trovò. Tornò allora in patria in attesa degli amici.

Il secondo tornò dopo poco tenendo per mano una ragazza dal volto dolce e attraente. *"Ti assicuro che non c'è nulla di più prezioso di due persone che si amano"*, disse. Si misero ad aspettare il terzo amico.

Molti anni passarono prima che questi arrivasse. Era infatti partito alla ricerca di Dio. Aveva consultato i più celebrati maestri, aveva studiato e letto, aveva rinunciato a tutto, ma Dio non lo aveva trovato. Un giorno, spossato, si abbandonò nell'erba sulla riva di un lago. Incuriosito seguì le affannate manovre di un'anatra: cercava i piccoli che si erano allontanati da lei. I piccoli erano numerosi e vivaci, e sino al calar del sole l'anatra cercò, nuotando senza posa tra i canneti, finché non ebbe ricondotto sotto la sua ala anche l'ultimo dei suoi nati. Allora l'uomo sorrise e fece ritorno al paese. Quando gli amici lo videro, uno gli mostrò la gemma e l'altro la ragazza che era diventata sua moglie; poi pieni di attesa gli chiesero: *"E tu?"*. *"Io ho cercato Dio"*, rispose il terzo giovane. *"E lo hai trovato?"*, chiesero i due, sbalorditi. *"Ho scoperto che era Lui che cercava me..."*.

Il foglietto che hai in mano è uno strumento per la preghiera personale e comunitaria, per affidare al Signore tutta la nostra vita, per chiedere che Egli continui a chiamare giovani al prezioso compito della sua sequela e per favorire in loro la capacità di ascolto e la disponibilità al servizio.

Tutti possono e sono chiamati a contribuire, a seconda della disponibilità di tempo, nei luoghi che desiderano. La proposta è semplice: dedicare un tempo di preghiera con una specifica intenzione a favore di tutte le vocazioni e in particolare per quelle di speciale consacrazione nella nostra Chiesa locale. **Il M.I. viene pubblicato mensilmente nella pagina della Pastorale Vocazionale nel sito della diocesi: si può scaricare e fotocopiare, si può ricevere via mail, richiedendolo a monasteroinvisibile@gmail.com, oppure può essere richiesto in parrocchia.**

